l'Ecodi Bonaria



"Accogli nel tuo grembo,
o Vergine Maria,
il Verbo di Dio Padre"
(25 Marzo: Annunciazione del Supure)

Agenda del mese di marzo



Marzo! aria di festa. Sarà per l'arrivo della primavera o chissà per quale suggestione. Fatto sta che il cuore si rallegra e si prepara a gustare grandi gioie. Andiamo con ordine e vediamo insieme come cogliere i frutti spirituali delle prossime ricorrenze. Gli appuntamenti in calendario non sono numerosi, ma sono tutti di grande valore spirituale e qualcuno ci riguarda direttamente, a cominciare dal giorno

4 marzo

Incontro della Famiglia Mercedaria - Religiosi e laici, provenienti da tutte le nostre comunità e rappresentanti le diverse realtà della nostra attività pastorale, si riuniscono a S. Felice Circeo per una "tre giorni" di convivenza in preghiera, testimonianze e riflessioni.

9 marzo

Mercoledì delle ceneri – Inizia il periodo quaresimale in preparazione alla Pasqua. Qui scopriremo che la nostra vita può essere modellata ad immagine del Risorto e riscopriremo la gioia e la dignità di essere figli di un Dio che è essenzialmente "Padre".

Durante la quaresima, ogni venerdì si svolgerà la pia pratica della Via Crucis.

Il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo sono giorni di digiuno e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.

- I **venerdì di Quaresima** sono giorni di sola astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi..
- Al digiuno sono tenuti i fedeli dai diciotto anni compiuti ai sessanta incominciati; all'astinenza dalla carne i fedeli che hanno compiuto i quattordici anni.
- Anche coloro che non sono tenuti all'osservanza

del digiuno, i bambini e i ragazzi, vanno formati al genuino senso della penitenza cristiana.

19 marzo

S. Giuseppe – Solennità non di precetto, ma non per questo poco importante nella spiritualità della Chiesa. Insieme a Maria, Giuseppe è l'uomo "giusto" che pronuncia il sì della fede che acconsente al Signore, perché Egli è fedele alle sue promesse. Oggi ricorre anche l'anniversario della nascita di fra Antonino Pisano.

24 marzo

Giornata di preghiera per i missionari martiri - Il 24 marzo, anniversario dell'assassinio di Mons. Oscar A. Romero (1980), Arcivescovo di San Salvador. Da quindici anni si ricordano tutti i missionari che sono morti nel mondo, al servizio del Vangelo e dell'annuncio di Cristo.

25 marzo

Annunciazione del Signore – 1º festa in onore della Madonna di Bonaria nell'anniversario dell'approdo della cassa ai piedi del colle di "bonaria". In questa solennità la Chiesa gioisce perché il mistero dell'Incarnazione del Verbo si rinnova anche per ciascuno di noi. In coloro che tendono l'orecchio per ascoltare e obbedire alla Parola di Dio, si rinnova il mistero della nascita del Verbo nel cuore del mondo. "Rallegrati, Maria, prediletta da Dio, perché il Signore è con te" e per la Potenza dell'Altissimo la tua maternità è apertura incondizionata alla vita di Dio.

Per i devoti della Vergine di Bonaria la festa sarà preceduta da un triduo solenne di preghiere, canti e meditazioni. Per la celebrazione della messa vespertina è prevista la presenza di una emerita autorità religiosa.

Concludiamo questi appuntamenti con un urgente "avviso". I tagli all'editoria privata, che hanno **triplicato** i costi della spedizione della rivista, ci obbligheranno quest'anno a non spedire più **L'Eco** agli **Abbonati Distratti** che dimenticano di rinnovare l'abbonamento. Affrettati, se non l'hai ancora fatto, a confermare l'abbonamento con l'invio della quota di

€ 15, per continuare a ricevere la *Tua rivista mariana*.

l'Eco di Bonaria

N° 3 marzo 2011

- Agenda Gerardo Schirru
- Marzo Giovannino Tolu
- Cosa significa il matrimonio Pier Giuliano Tiddia
- India mercedaria Giovannino Tolu
- Pregadorias antigas Gianfranco Zuncheddu
- La parola del Vescovo Adriano Tessarollo
- Problemi attuali di mariologia Giuseppe Daminelli
- Studi e ricerche Salvatore M. Perrella
- **Prospettive** Stefano De Fiores
- l'autore
- Celebrando il Signore... Sergio Gaspari
- Alla scuola di Maria Fiorino Triverio
- Fatti e persone Stefano Andreatta
- Conversazione Giuseppe Maria Pelizza
- Maria, maestra di sequela Luigi M. De Candido
- Tradizioni Tommaso Claudio Mineo
- Incontri con Maria Maria di Lorenzo
- Un canto per Maria M. Moscatello - G. Tarabra
- Opinioni
- Scaffale
- L'angolo dei ragazzi Michela e Daniela Ciaccio
- Ricominciare sempre da Cristo Maria Vittoria Pinna
- La giornata mondiale... Fernando Campoli
- Utilizziamo .. Rosalba Alberti
- Vita del Santuario Fernando Campoli

Marzo

Forse tutti abbiamo presente l'amara espressione di Gesù nel constatare che uno solo dei dieci lebbrosi guariti tornò indietro per ringraziarlo "gettandosi ai suoi piedi". Ecco le sue parole: "Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?" (Lc 17,18).

Per non incorrere nel divino rimprovero, cerchiamo di avere un abituale atteggiamento di "gratitu-

dine" Gesù per primo ce ne ha dato esempio: "Io ti rendo lode, Padre, che hai nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli" (Lc 10,21).

Anche Maria Santissima esclamando "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore" (Le 1,46) ci ha dato,

al riguardo, un mirabile esempio che per noi è un invito a fare altrettanto.

È doverosa per noi la riconoscenza che, tra l'altro, è anche la premessa di ulteriori grazie.

Il dovere nasce dal fatto che pur non essendoci "dovuto" niente, noi abbiamo tutto. Realmente in Gesù noi abbiamo ricevuto ogni dono nella natura e nella grazia, perché è grazie a Lui, che noi siamo diventati figli ed eredi di Dio.

"Siate riconoscenti" ci dice san Paolo nella lettera ai Colossesi (3,15). Per mezzo di Gesù noi siamo entrati in un "tempo di grazia", nel quale sperimentiamo la benevolenza di Dio Padre col suo progetto di salvezza e fuori del quale non c'è alcuna speranza.

Ogni giorno è un grande dono di



Dio, motivo per tutti noi di gridare di gioia.

Ringraziamo continuamente il Creatore del cielo e della terra, perché vediamo e udiamo, parliamo e cantiamo, gioiamo e soffriamo, perché siamo da Lui grandemente amati e attraverso i fratelli possiamo ricambiare il suo amore, col quale siamo diventati figli suoi.

ANNO CIII - N. 3 Marzo 2011
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Direttore Responsabile:
P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni
In cop.: Beato Angelico: Annunciazione

1430 - S. M. delle Grazie - S. Giovanni Vald.

Foto: Augusto Siddi, Archivio Bonaria, Internet.

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA
Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Impianti e Stampa: Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista



Cosa significa il matr

L'importanza di azione pastorale volta alla prevenzione



l termine *matrimonio* patisce oggi, nell'evoluzione delle parole e dei concetti, una radicale crisi. Così ha fatto rilevare il Papa Benedetto XVI, quando sabato 22 gennaio ha parlato ai Prelati Uditori della Sacra Romana Rota, cioè ai giudici del tribunale della S. Sede, che ha il compito di giudicare in appello, le cause di diritto canonico già viste in primo o secondo grado nei tribunali ecclesiastici inferiori (è in pratica la Corte di Cassazione). Nell'opinione diffusa, quando si parla di Romana Rota si ritiene che essa tratti esclusivamente cause matrimoniali; non solo, anche se la validità dei singoli matrimoni è il tema più frequente. Non si tratta di annullare (parola impropria), ma di valutare la nullità di singoli matrimoni, a causa di carenze essenziali, che dopo attento esame (almeno due sentenze conformi) palesano, con certezza morale, l'invalidità del vincolo. Non si tratta di matrimoni non riusciti, ma di matrimoni inesistenti.

Le parole del Papa agli Uditori rotali hanno sottolineato i problemi che si notano nella crisi del matrimonio: toccano profondamente il significato di questo impegno-contratto, che interessa la natura stessa dell'uomo e della donna, già nella vita della società, ed ancor più nella Chiesa, per la sacralità che giunge sino a Cristo. Il S. Padre ha contestato "il diritto a sposarsi" a qualunque costo, perché "il diritto a contrarre matrimonio presuppone che possa e s'intenda celebrarlo davvero, dunque nella verità della sua essenza, così come è insegnata dalla Chiesa". Per questo il Papa ha insistito sulla preparazione al matrimonio: affinchè si interrompa nella misura del possibile, il circolo vizioso, che spesso si verifica tra una ammissione scontata al matrimonio, senza un'adeguata preparazione, ed una dichiarazione giudiziaria talvolta altrettanto facile, ma di segno inverso, in cui lo stesso matrimonio viene considerato nullo solamente in base alla costatazione del suo fallimento.

La serietà e l'urgenza sulla verifica della preparazione, suggerisce l'illogicità dell'agire di quegli sposi, che, - ancor prima di iniziare la preparazione-fissano la data delle nozze, prenotando i locali per la festa. E Benedetto XVI sottolinea la "cura particolare che deve essere posta nell'accompagnare la preparazione al matrimonio sia remota, sia prossima, sia immediata".

Ad evitare qualunque forma di las-



imonio

della nullità matrimoniali

di mons. Pier Giuliano Tiddia



sismo della Chiesa riguardo al vincolo matrimoniale, il Papa ha richiamato l'attenzione sull'esame prematrimoniale che ha uno scopo giuridico ed è obbligatorio per "accertare che nulla si opponga alla valida e lecita celebrazione delle nozze. Giuridico non vuol dire però formalistico, come se fosse un passaggio burocratico, consistente nel compilare un modulo sulla base di domande rituali". E sottolinea invece che si tratta di "un'occasione pastorale unica - da valorizzare con tutta la serietà e l'attenzione che richiede - nella quale, attraverso un dialogo pieno di rispetto e di cordialità, il pastore cerca di aiutare la persona a porsi seriamente dinanzi alla verità su se stessa e sulla propria vocazione umana e cristiana al matrimonio. In questo senso il dialogo, sempre condotto separatamente con ciascuno dei due fidanzati, richiede un clima di piena sincerità, nel quale si dovrebbe far leva sul fatto che gli stessi contraenti sono i primi interessati e i primi obbligati in coscienza a celebrare un matrimonio valido". A proposito dell'importanza dell'esame prematrimoniale, ricordiamo anche l'intervento della CEI che curò una revisione dello schema dell'esame, ad evitarne uno svolgimento sbrigativo.

Riguardo poi alla cura del giudizio canonico sulla validità del matrimonio, il Papa ha sottolineato che la mancanza di discrezione per un matrimonio valido, non è da confondere con la leggerezza con cui si accede alle nozze; così non hanno influsso invalidante le scelte imprudenti durante la vita matrimoniale. Non è consentito affermare: "Matrimonio fallito, quindi matrimonio nullo". Non si può mirare a dichiarazioni di nullità a vasto raggio; si tratta piuttosto di operare nella formazione dei prossimi sposi, assai prima della stampa delle partecipazioni. La decisione di sposarsi, chiede "la verifica delle convinzioni circa gli impegni irrinunciabili per la validità del sacramento del matrimonio. Un serio discernimento a questo riguardo potrà evitare che impulsi emotivi o ragioni superficiali inducano i due giovani ad assumere responsabilità che non sapranno poi onorare".

Papa Benedetto, nel suo intervento, ha proclamato un principio sacrosanto: non vi è che "un solo matrimonio, il quale è costitutivamente vincolo giuridico reale tra l'uomo e la donna,un vincolo su cui poggia l'autentica dinamica coniugale di vita e d'amore". Viene affermato che non ha senso il matrimonio omosessuale; e in questo concorda la Costituzione (art. 29-30), riportata nel Codice Civile (art. 143 sgg.). Sul matrimonio oggi esiste una confusione di idee, con termine biblico, una vera Babele: Il Papa dice "no" alle nozze facili, ma anche "no" alle facili dichiarazioni di nullità. Esorta il clero in cura d'anime, all'evangelizzazione per la celebrazione cristiana delle nozze; ma insiste anche con i tribunali ecclesiastici per non procedere a semplicistiche dichiarazioni di nullità, allegando motivi pastorali, come per "medicare" la crisi per il fallimento delle nozze. Il Decano della Rota, Mons. Stankievicz, intervenendo in apertura dell'udienza papale ha segnalato: "Impera una mentalità divorzistica, licenziosa e laicista, contro la dignità sacramentale del matrimonio". Gli operatori pastorali, tutta la comunità cristiana devono impegnarsi a non accettare il "circolo vizioso" che appare assai diffuso, cioè l'idea di celebrare il matrimonio "perché si vogliono bene; tanto poi, se le cose non vanno, si può accedere al tribunale ecclesiastico per ottenere la nullità!"

Il Papa propone la serietà e la pienezza di vita cristiana esistente nel sacramento del matrimonio: essere sposi per una famiglia con Cristo, senza surrogati e senza sconti.

er la terza volta negli ultimi vent'anni ho visitato la realtà mercedaria operante nell'India. C'è da ringraziare il Signore: la crescita è evidente. Sono appena rientrato colmo di spirituali soddisfazioni che voglio partecipare ai devoti di N.S. di Bonaria, che tanta parte hanno avuto e in questa nostra presenza missionaria in India per averla sostenuta fin dagli inizi. Questa volta mi sono recato in India, su invito del Padre Provinciale, Arcangelo Bonu, che ringrazio di cuore, in occasione dell'ordinazione sacerdotale di quattro confratelli: i Padri Balraj, Kiram Kumar, Arokia Dass, Shaji Stephen. E così salgono a diciotto i religiosi sacerdoti mercedari indiani, un numero che ci ha permesso di avere delle attività pastorali, fra cui una parrocchia e un'attività a favore dei bambini poveri, soli, abbandonati. Il Rito delle Ordinazioni, contiene momenti molto toccanti e densi di spiritualità, ma questa "indiana" me ne ha offerto uno che non conoscevo, almeno con l'intensità espressa. Conoscevo certamente i momenti riservati al Vescovo ordinante che chiama i candidati, in nome della Chiesa, e l'ordinando che risponde il suo: Eccomi. Conoscevo il momento dell'invocazione dello Spirito Santo, il canto delle Litanie dei Santi con l'ordinando prostrato a terra volendo riconoscere così la propria impotenza umana e la necessità assoluta di affidarsi totalmente alla grazia di Dio, per essere fedele alla missione che Dio gli affida a beneficio della Chiesa e dell'intera umanità. Quello che invece, non conoscevo e che per me è stato un momento molto emozionante, è stato l'abbraccio del novello sacerdote con la mamma, un abbraccio arricchito dal gesto, che non mi aspettavo, di inginocchiarsi di fronte alla mamma, della quale ha toccato i piedi con le mani, successivamente portate alla bocca, a significare di voler baciare i piedi in segno di rispetto e

India Me







rcedaria













di Giovannino Tolu O. de M.













di venerazione. Un momento decisamente ricco di riconoscenza, con cui si è messo in evidenza il fondamentale ruolo della mamma nella storia della vocazione religiosa e sacerdotale. Così è risultato bello e coinvolgente la parte umana nella storia di ogni vocazione che passa attraverso il ruolo della mamma. In queste ultime ordinazioni sacerdotali, mi ha colpito l'aspetto umano delle mamme di questi novelli sacerdoti: persone semplici, contente, sorprese e un po' spaesate nel vedersi circondate da tante attenzioni. Non persone in cerca di primi posti, ma persone consapevoli di essere e di voler rimanere semplici collaboratrici del misterioso piano di Dio. In proposito non posso non associare le parole di mia madre che, in un'occasione simile, avendole chiesto se era contenta, soddisfatta, lei nella sua semplicità rispose: "Contenta, sì, molto, ma non orgogliosa". E così mi sono sembrate queste donne indiane, improvvisamente al centro delle attenzioni di tutto un villaggio, che indubbiamente avrebbero voluto vivere anche questo giorno così speciale, nel silenzio e nella serenità della loro vita quotidiana, una vita vissuta lontana dai riflettori ma nell'impegno e nella consapevolezza di svolgere una missione in nome di Dio. Questi nostri confratelli indiani sono pronti per annunciare al mondo la parola di Dio, il Vangelo di Gesù, Vangelo di salvezza per tutti. È bello pensare all'umile collaborazione di queste semplici mamme che davvero meritano il bacio riconoscente dei figli i quali faranno bene non solo a non dimenticare mai che dal cuore della loro mamma è partita la loro vocazione, ma anche a rispondere con lo stesso spirito a questo Dio misterioso che, pur nel tempo della tecnologia avanzata, continua a chiedere la collaborazione semplice, umile delle mamme e dei loro figli che si mettono a totale disposizione di Dio e dei fratelli.

di Gianfranco Zuncheddu

Pregadorias antigas



Lingua sarda e liturgia – Sa Novena de Pascha 'e Nadale

(seconda parte)

Ritus de adoratzioni e de comunioni (Apustis de s'esortazioni, si cantat s'Innu (cun su tonu de *En clara vox*) in su mentris, si fait s'Espositzioni de su SS.mu Sacramentu.

Innu po s'Espositzioni de su Santissimu

1. En clara vox redarguit....

1. Fueddu Creadori / e luxi de salvesa, / Gesus libberadori / iscurta a chi t'invocat. / 2. Su pòpulu in esiliu / ispetat a èssi libberu, / iscrau de su pecau, / est bintu de sa morti. / 3. In terra nosta benis / ses fradi in mesu a fradis, / annùntziu de profetas, / ispera de oprimius. / 4. Ses vida prò chi morit / caminu a chi est circhendi, / ses libbertadi e paxi, / ses soli de giustitzia. 5. Sa Crésia de is redentus / ispetat a candu torras, / s'umanidadi in terra / a innui ses tui est mirendi. / 6. Siat glòria a Deus su Babbu / siat glòria a Deus su Fillu / siat glòria a s'Ispiridu / impari in is sèculus. / Amen.

E infine, il:

Tantum Ergo (traduzioni de Mons. Pilo, obisqu de Ales, 1786)

Custu grandu Sacramentu / venereus umiliaus, / e coment'e nui a su bentu / cedant is ritus passaus / e su chi ogu non bidit / accetteus cum firma fidi. / A Deus Babbu onnipotenti / e a su Fillu Redentori, / cun su coru e cun sa menti / alabeus cun grandu onori; / e siat puru onori uguali / a s'Amori eternali. Amen. / V. Pani de celu nos as donau / R. Pani chi a totu cantus donat sa vida./ V. Pregheus.

Deus de amistadi, chi in su pani sacramentau/nos as lassau s'ammentu de sa bénnida tua, / fai chi, pighendi parti a su mistériu de sa / vida,



passioni, morti e resurrezioni tua, / siaus nos puru totu impari in sa Crésia / corpus donau a salvesa 'e su mundu. / Tui chi bivis e régnas in sèculus e sèculus. T. **Amen.**

Custu grandhe sacramentu / veneremus umilados / e coment'e nue a su 'entu / tzedant sos ritos passados: / e su chi ogru no bidet / atzetemus cun firma fide. / A Deus Babbu onnipotente / e a su Fizu Redentore, / cun su coro e cun sa mente / laudeus cun grandhe onore; / e siat puru onore uguale / a s'Amore eternale. Amen / V. Pane de chelu nos as donadu / R. Pane chi a totu cantos donat sa vida. / V. Preghemus.

Conclusioni:

La novena in lingua sarda è un'esperienza di fede che vive in maniera singolare l'avvento della nascita di Gesù. La specificità della lingua dona alla preghiera sentimenti profondi di partecipazione e crea un'atmosfera di sensibilità rinnovata. Il rito acquista una sua identità per l'intensa relazione tra suono e senso, tra canto e parola. È rielaborazione di una ricca tradizione religiosa, ma si pone come un modo inculturato di vivere l'Incarnazione del Verbo, della Parola fatta carne e sangue nella storia. Non è un ritorno al passato perché l'atto di parola e di fede non è cronologico: ciascuna volta è originale, trova ed esprime il proprio tempo, la propria storia.

La novena in sardo ci chiama a una

spiritualità che una storia di fede popolare ha incarnato nello spirito della lingua. È una ricchezza che si pone come investimento spirituale della parola e del rito.

In ciascuna lingua il senso è mescolato al suono: "Is montis portint frutu de paxi, dognia campura portit frutu de giustizia" Montis e campuras, barbagie e campidani, sono, non più solo nel salmo, ma ormai nella nostra propria geografia, vicine a noi, e anzi sono tutta la nostra stessa terra che viene invitata a portare oggi frutti di giustizia e di pacificazione

"Faghe, Segnore, chi sa menti mia sempre prus pesset a manera tua... chi su coro meu istimet sempre prus comente a Tie... chi su pede meu caminet sempre prus abbia, a Tie!... chi sas manos mias sempre prus serbant cun s'opera tua!". Una preghiera che si fa corpo, si offre come corpo, in risposta a una Parola eterna e universale che, fatta corpo e sangue, da valore globale e duraturo a ogni parola provvisoria e locale. La parola in lingua sarda crea un'atmosfera coinvolgente anche tra i fedeli che, pur non avendo competenza attiva della lingua, avvertono il mistero che si fa vicino, incarnato nella parola e nel canto.

Una tradizione si mantiene se è anche capace di rinnovarsi e di adattarsi allo spirito dei tempi, e per questo sono presenti degli "innesti" nuovi, sia di testi, sia di melodie.





Jn un paese lontano si trovava un albero prodigioso. Nessuno conosceva la sua età. Donne e uomini venivano a supplicarlo. Anche i lupi, nelle notti senza luna, ululavano verso di lui.

Ma nessuno osava mangiare i suoi frutti.

Eppure erano frutti magnifici, enormi, innumerevoli, che pendevano dalle due ramificazioni dell'albero. Metà di questi frutti erano velenosi. Nessuno sapeva quale delle due metà. Dei due grandi rami, uno portava la vita, l'altro la morte.

Venne una grande carestia e la gente del paese soffriva la fame.

Solo l'albero rimaneva imperturbabile, carico di frutti splendidi.

Gli abitanti dei dintorni si avvicinavano indecisi è timorosi. Erano affamati e soffrivano, ma non volevano morire avvelenati.

Ma, un giorno, un uomo che stava per morire si fermò sotto il ramo di destra, raccolse un frutto e lo mangiò senza esitare. Rimase in piedi, tranquillo, c<mark>on u</mark>n respiro che si faceva sempre più gioioso.

Tutti di colpo si accalcarono verso il ramo di destra e cominciarono a mangiare quei frutti deliziosi e salutari.

Alla sera, gli abitanti del posto si riunirono in consiglio. Il ramo di sinistra era non solo inutile, ma anche pericoloso. Decisero di reciderlo con decisione dal tronco. Il giorno dopo, tutti si svegliarono presto e si affrettarono a cercare il loro cibo. Tutti i frutti del ramo di destra erano caduti in terra e imputridivano nella polvere. Gli uccelli che abitavano tra le foglie erano scomparsi. L'albero era morto durante la notte.

riflessione

ale e Bene sono misteriosamente mescolati e crescono insieme. Nessun essere umano può sottrarsi alla responsabilità fondamentale che nasce dalla libertà che Dio gli ha donato: quella di scegliere. Dice il Signore "Lasciate che il grano cresca insieme con l'erba cattiva", quindi l'uomo non deve giudicare il prossimo, poiché solo Dio è Giudice giusto delle azioni di tutti, anche le mie.

Giaca

- 1) Che cosa fece il padrone del campo quando seppe che insieme al grano era cresciuta dell'erba cattiva?
- a) fece togliere l'erba cattiva
- b) lasciò crescere l'erba cattiva insieme al
- c) vendette il campo
- 2) Che cosa pensava di fare il padrone del campo al momento della mietitura?
- a) avrebbe bruciato il raccolto
- b) avrebbe fatto raccogliere le spighe ad una ad una
- c) avrebbe fatto raccogliere prima l'erba cattiva, per poi bruciarla, mentre il grano l'avrebbe riposto nei granai

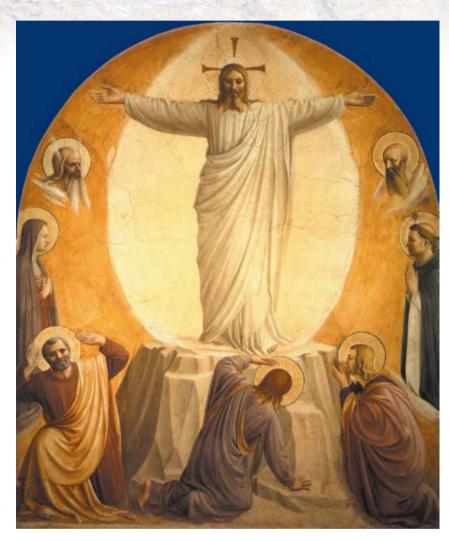
Da ogni male si può trarre un bene

Ricominciare sempre da Cristo

"Dobbiamo anche trovare parole e modi nuovi, per permettere all'uomo di sfondare il muro del suono del finito". Così dice Benedetto XVI intervistato da P. Seewald nel libro recentemente pubblicato "Luce del Mondo". E lui per primo, con sorprendente capacità di allargare la ragione, ci offre con le sue parole e la sua persona così semplice, umile ma decisa e autorevole, un modo molto concreto ed efficace di affrontare i mali del nostro tempo e ci invita a pensare come da ogni male si può trarre un bene.

Il segreto è proprio quell'impegno umile e, certo, non facile ad allargare la ragione come lui ha proposto fin dall'inizio del suo pontificato: per poter dialogare con tutti, se gli interlocutori sono disposti ad accettarlo, occorre allargare i confini della ragione e domandarsi sempre quale passo sia ancora possibile compiere, nella comprensione delle esigenze dell'altro, senza rinunciare alla nostra identità.

Davanti alle critiche spesso feroci e impietose dei detrattori, quel che stupisce è la serenità di questo nostro Papa, che cerca in esse il punto da cui ripartire per una conversione personale e ecclesiale, da cui emerga questa vittoria sul male davvero insospettata. Tutto il male esterno ed interno della Chiesa diventa occasione di conversione e quindi di impegno e di gioia, il male è vinto dal bene; ogni situazione è occasione di conversione



e di trasformazione del male che vuole ghermirci, in una nuova occasione di bene.

Recentemente Benedetto XVI ha manifestato il suo intento di rinnovare l'incontro tra religioni, fatto nell'86 da Giovanni Paolo II. C'è da chiedersi se non sia pericoloso un incontro simile che, già allora, aveva manifestato i rischi di un indebolimento dottrinale del Cristianesimo. In realtà si era trattato di un primo incontro che non poteva essere risolutivo, perché il dialogo non può essere relegato ad un confronto sporadico e isolato: ha le sue regole di pazienza e di disponibilità all'ascolto. E solo se il cristianesimo è esperienza concreta e non una semplice dottrina cristallizzata nella sua torre d'avorio, solo allora è possibile continuare un dialogo e favorire la nascita di un'amicizia sulla base di valori comuni e condivisi che portino, dice a un certo punto il papa nell'intervista citata, a iniziative comuni, magari di solidarietà. Tali iniziative comuni sono già realizzate in alcuni stati dell'Africa Nera in cui addirittura Cristiani e Islamici festeggiano insieme le rispettive feste. Certo, altrove l'intolleranza anticristiana è dolorosamente più conosciuta anche a livello internazionale, ma occorre partire dai luoghi in cui invece esiste una reale capacità di convivenza.

Occorre sempre ripartire da quel che c'è di positivo, fosse solo una virgola, perchè è l'unica condizione che permetta un reale dialogo, anche da posizioni totalmente contrapposte, per ricominciare sempre a ricostruire. Non c'è nulla di più facile del distruggere tutto con l'illusione di poter ricominciare. Difficilissimo, ed operazioni eroica, è ripartire da quello che c'è, valorizzando anche l'unico frammento di bene che si scopre nell'interlocutore.

D'altro canto noi cristiani abbiamo un segreto, che mi pare fondamentale ricordare soprattutto nei confronti di coloro che hanno la stessa appartenenza religiosa. Ad esempio i cattolici che riescono spesso a dimenticare che l'unica salvezza è Cristo, Figlio di Dio, incarnato, crocifisso e risorto per noi e sempre con noi, perché si fanno condizionare da ideali relativi a "l'usura, la lussuria, il potere" che T.S. Eliot, premio Nobel per la letteratura 1948, individuava come gli idoli di ogni tempo. Ed è facilissimo lasciarsi incantare da essi. Difficile, invece, ma confortante è ricominciare sempre dalla nostra appartenenza a Cristo dentro la Sua Chiesa.

Pellegrinaggio Cagliari-Orvieto e dintorni

Dal 3 al 10 maggio la *Comunità dei Padri Mercedari* di Cagliari, organizza un pellegrinaggio ad Orvieto, Norcia, Cascia, Assisi e Firenze. La sistemazione sarà ad Orvieto presso *la casa religiosa di ospitalità "Villa Mercede"* dove, oltre il pernottamento, sarà effettuata la cena e la prima colazione per tutti i giorni del viaggio.

Questo il programma:

3 maggio

Ritrovo dei partecipanti a Cagliari nel piazzale di N.S. di Bonaria; partenza alle 15 in pullman per Olbia dove, alle 22, avverrà l'imbarco per Livorno su nave della Moby.

4 maggio

Arrivo a Livorno previsto per le ore 6. Partenza in pullman per Orvieto con sistemazione in albergo e pranzo in città. Nel pomeriggio trasferimento a Civita di Bagnoreggio, per la visita a questo suggestivo borgo medievale, noto in tutto il mondo come "la città che muore". Rientro a Orvieto, cena a pernottamento.

5 maggio

Prima colazione. Partenza per Norcia, visita della città. Successiva visita di Cascia e del Santuario di Santa Rita. Il pranzo sarà o a Norcia o a Cascia. Rientro a Orvieto cena e pernottamento.

6 maggio

Prima colazione partenza per Assisi, dove resteremo per l'intera giornata: visita della città e dei luoghi dedicati a san Francesco (Basilica di San Francesco, Basilica di Santa Chiara, Basilica di Santa Maria degli Angeli, Chiesa di Santa Maria Maggiore). Pranzo ad Assisi. Alla fine del pomeriggio rientro ad Orvieto, cena e pernottamento.

7 maggio

Prima colazione. Partenza per un'escursione alla Cascata delle Mormore, tra le più alte d'Europa, con un dislivello complessivo di 165 metri, suddiviso in tre salti. Pranzo in loco. Alle h.15 rientro ad Orvieto, pomeriggio libero. Cena e pernottamento in albergo.

8 maggio

Prima colazione. Giornata dedicata alla visita di Orvieto, città ricca di Chiese, Musei e Palazzi storici. Nella mattinata, visita al Duomo e Santa Messa. Pranzo in loco; nel pomeriggio proseguimento visita. Cena e pernottamento in albergo.

9 maggio

Prima colazione e partenza per Firenze. Visita della città e pranzo. Nel pomeriggio, partenza per Livorno e imbarco per Olbia.

10 maggio

Arrivo ad Olbia e rientro a Cagliari con arrivo previsto alle ore 11 nel piazzale del Santuario N.S. di Bonaria; fine del servizio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi ad *Antonio Esposito*, tutti i giorni dalle **ore 17:00 alle ore 20:00** presso i locali di Radio Bonaria oppure telefonare, nello stesso orario, al numero 070 345058.

A Madrid dal 16 al 21 agosto prossimo, si svolgerà

La Giornata Mondiale della Gioventù

La presenza dei giovani rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio (Benedetto XVI)

Che cos'è la Giornata Mondiale dei Giovani? La GMG nacque da un'intuizione di Giovanni Paolo II nell'anno santo della Redenzio-

ne (domenica delle Palme 1984), quando parlò dell'attenzione privilegiata che la Chiesa nutre nei confronti di tutti i giovani. Concetto poi ripreso più volte, come quando affermò: «I giovani contano molto, la loro vita è incalcolabilmente preziosa per la vita della Chiesa». ed ancora: «La Chiesa ha tante cose da dire ai giovani e i giovani hanno tante cose da dire alla Chiesa».

La GMG è quindi una giornata della Chiesa per i giovani e con i giovani. Non è però una cosa che riguarda solo i giovani, ma tutta la comunità, adulti compresi. Non è un'alternativa alla pastorale giovanile, svolta ordinariamente, che si fa giorno per giorno, settimana per settimana nelle parrocchie. La GMG è

invece l'aspetto celebrativo, visibile, di tutto il lavoro nascosto e tante volte faticoso, che si fa ordinariamente. La finalità principale delle GMG è riportare al centro della

fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù. Ogni GMG diventa momento di sosta per riflettere sul proprio rapporto con Gesù, ed è oc-

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (Col 2,7) JMJ 2011 MADRID 16-21 agosto 2012 2010 2011 **Partenza Incontro** Racconto PER INFORMAZIONI

> casione per i giovani di formarsi e proclamare con gioia la loro fede. La scelta di Madrid per l'evento di quest'anno, fu fatta da Benedetto XVI nel precedente raduno dei

giovani a Sydney (20 luglio 2008) quando invitò i giovani di tutto il mondo ad andare con lui a Madrid nell'agosto 2011. Ma perché questa

> scelta come luogo delle celebrazioni? In una recente intervista Santiago de la Cierva, direttore delle comunicazione su questo evento, afferma: "Madrid 2011 non avrà niente di nuovo rispetto alle altre edizioni se non il luogo, il momento storico, la voglia di fare tutto molto bene, tutto ciò che comporta il fatto di celebrare l'evento in un Paese come la Spagna, che ha duemila anni di cristianesimo e dove perfino le pietre trasudano fede, trasudano una tradizione plurisecolare. Credo che l'aspetto particolare della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, sarà proprio il fatto di svolgersi in un Paese che è sempre stato fedele alla Chiesa cattolica. È un Paese che ha trasmesso la fede a mol-

ti continenti, la maggior parte dei cattolici del mondo parla spagnolo, proprio perché è stata evangelizzata dagli spagnoli e ci piacerebbe recuperare quello spirito missionario. A

www.gmg2011.it

volte si pensa che i missionari fossero persone adulte, che andavano a predicare lontano, ma in realtà avevano meno di 25 anni. Ci piacerebbe recuperare quello spirito e presentarlo ai giovani di oggi. È questo che farà di Madrid 2011 una Giornata Mondiale molto speciale.". Per meglio comprendere lo spirito di questa giornata riportiamo alcuni stralci del discorso che il Santo Padre ha rivolto ai giovani nello scorso agosto proprio per la GMG di Madrid:" Cari amici, ripenso spesso alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney del 2008. Là abbiamo vissuto una grande festa della fede, durante la quale lo Spirito di Dio ha agito con forza, creando un'intensa comunione tra i partecipanti, venuti da ogni parte del mondo... Adesso, in un momento in cui l'Europa ha grande bisogno di ritrovare le sue radici cristiane, ci siamo dati appuntamento a Madrid, con il tema: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). Vi invito pertanto a questo evento così importante per la Chiesa in Europa e per la Chiesa universale. E vorrei che tutti i giovani, sia coloro che condividono la nostra fede in Gesù Cristo, sia quanti esitano, sono dubbiosi o non credono in Lui, potessero vivere questa esperienza, che può essere decisiva per la vita: l'esperienza del Signore Gesù risorto e vivo e del suo amore per ciascuno di noi... Voi siete il futuro della società e della Chiesa! Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il re



lativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto...Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. Per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono una grazia non solo per voi, ma per tutto il Popolo di Dio...La Vergine Maria accompagni questo cammino di preparazione. Ella, all'annuncio dell'Angelo, accolse con fede la Parola di Dio; con fede acconsentì

all'opera che Dio stava compiendo in lei. Pronunciando il suo "fiat", il suo "sì", ricevette il dono di una carità immensa, che la spinse a donare tutta se stessa a Dio. Interceda per ciascuno e ciascuna di voi, affinché nella prossima Giornata Mondiale possiate crescere nella fede e nell'amore. Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore."

Le attività della Giornata Mondiale sono p<mark>ensate e organizzate per i</mark> giovani, (si prevede la presenza di oltre un milione di persone): i partecipanti dovranno avere un'età minima di 14 anni - compiuti nell'estate del 2011 - e, preferibilmente, un'età non superiore a 32 anni. Ci si può iscrivere presso le parrocchie e diocesi che stanno organizzando il viaggio, oppure, sia individualmente che come gruppo, direttamente sui siti ufficiali della GMG (www. gmg2011.it o www.madrid11.com) dove sono dettagliatamente illustrati i programmi dell'evento e le modalità di adesione.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ MADRID 2011
MADRID11.COM



Tutto quello che siamo e di cui godiamo, l'abbiamo ricevuto in dono gratuito



tilizziamo i "talenti" che il Signore ci ha affidato, perché se li faremo fruttificare, se li moltiplicheremo, il Signore ci chiamerà a far parte della sua vita, altrimenti saremo eternamente estranei a Dio. Il dono più grande che il Signore ha affidato a ciascuno di noi, è l'immenso amore per l'Eucaristia: già questo ci deve far sentire dei privilegiati fortemente amati dal Signore, ma nello stesso tempo ci deve rendere responsabili di questo privilegio.

Utilizziamo nel migliore dei modi i "talenti" che il Signore ci ha affidato

La Chiesa, accoglie, adora, celebra l'"Eucaristia" ed i fedeli hanno il diritto di ricevere abbondantemente questo dono, che però deve essere sempre più approfondito e sviluppato. L'arma principale per realizzare ciò è la preghiera, la comunione sacramentale e spirituale, perchè la partecipazione quotidiana alla celebrazione eucaristica, è un mezzo efficace di sviluppo della spiritualità eucaristica, sia a

livello personale, sia per la vita familiare e sociale. L'Eucaristia diventa così origine e fonte di ogni forma di santità. Essa inoltre stabilisce un forte legame di unità con tutti i nostri fratelli, anche di altre religioni. Come Gesù si è sottomesso nell' amore alla volontà del Padre, anche noi, sul suo esempio e con la sua grazia, dobbiamo offrire il sacrificio di noi stessi a Dio e ai fratelli, e unirci in maniera più decisa alla sua volontà di salvezza. Dobbiamo avere la stessa fede, lo stesso pensiero di Cristo. Inoltre, come altro dono, noi siamo chiamati a partecipare con Gesù all' opera della redenzione. Il cuore di Gesù nell'Eucaristia è il solo e vero riparatore ed è il solo capace di amare e di "Rendere grazie". Il suo amore trasformerà le nostre azioni in atti di amore, come ha trasformato l'acqua in vino a Cana. Noi dobbiamo vivere unicamente per Gesù e in Gesù, che è solo soavità e misericordia e il nostro solo fine deve essere quello di diventare l'"Eucaristia" vivente nel cuore di Gesù. E ricordiamo sempre che " i talenti" ci sono stati affidati dal Signore: mettiamoli a frutto! Spendiamoli bene per trasformare il mondo in cui viviamo e meritare così la vita eterna. Diventa allora fondamentale il dovere di muoversi, di abbandonare le posizioni acquisite, le comode sicurezze, la pigrizia ed affrontare il rischio della ricerca, l'essere operosi fino in fondo sulla strada in cui ci chiama il Signore, utilizzando nel migliore dei modi quei doni, i talenti, che ci sono stati affidati.



di Fernando Campoli

2 febbraio

Ricorrenza della presentazione di Gesù al tempio, meglio conosciuta come giorno della "candelora". Nel pomeriggio è stata celebrata la tradizionale benedizione delle candele e la S. Messa presieduta da mons. P.G. Tiddia. È quindi seguita la consolidata, suggestiva processione dalla Basilica al Santuario









Preghiamo per

Affidiamo alla misericordia del Padre Celeste Suor Piera Bandino, religiosa deceduta nel "suo" monastero di Santa Maria di Catanzaro



Ignazia Cogotti in Locci Cagliari



Giovanni Pili e Bernardina Cannas San Sperate

Il Santuario è aperto dalle ore 6,30 alle 12 e dalle 16 alle 19,00.

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17 Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario:

ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20

Rosario: ore 18

Prefestivi: ore 18,30 - 20 Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18. Rosario e vespri: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-

10-19.

Rosario e vespri: ore 18,15. (nei mesi da luglio a settembre verrà sospesa la messa delle 10)

MESSE PERPETUE

Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle Messe Perpetue.

Si partecipa con offerta libera.

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line. Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica. Cliccando su è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).

PER AIUTARE IL SANTUARIO DI BONARIA

Oltre che con le offerte si può sostenere il Santuario di Bonaria e le sue opere con Eredità e Legati.

- Per nominarlo EREDE di ogni sostanza:
- "...annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, devolvendo quanto possiedo per i fini istituzionali dell'Ente".
- Per un legato:

"...lascio alla Vice Provincia Sarda dell'Ordine della Mercede, con sede in Cagliari, piazza Bonaria 2, a titolo di legato l'immobile sito in..., la somma di Euro..., (o altro) per i fini istituzionali dell'Ente". Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato e firmato.

IL SERVO DI DIO FRA ANTONINO PISANO

Mercedario - Nacque a Cagliari il 19 marzo 1907. Il 20 gennaio 1922, fu accolto a Bonaria. L'8 settembre 1923, fece la professione religiosa nell'Ordine della Mercede. Il 6 agosto 1927, morì serenamente, circondato dall'affetto

dei parenti e confratelli.

Volle offrire la sua vita al Signore per la conversione dei peccatori.

I suoi resti mortali riposano in Bonaria, ai piedi dell'altare di Maria Santissima.

Per comunicazioni di grazie ricevute, richieste di notizie e di immagini, rivolgersi al Rettore del Santuario.

VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale.

Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.

vocazioni@mercede.org



SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 – 09125 Cagliari Tel. 070-301747 - Fax 070-303182 eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu

Per contattare l'Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)